

Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia



Sezione di Legnano

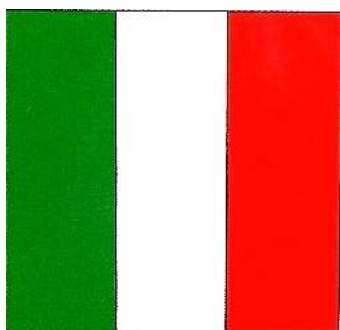
Bandiera Italiana e Inno Nazionale



La Bandiera



Repubblica Cispadana 1797



Repubblica Cisalpina 1797-1802



Regno d'Italia (1861-1946)



Repubblica Italiana 2 giugno 1946



La Bandiera



- **La Bandiera della Repubblica è il simbolo della Patria.**
- **Alla Bandiera della Repubblica sono tributati i massimi onori (Bandiera – Caduti – Autorità).**
- **Ogni Reparto militare custodisce una Bandiera (o uno Stendardo per i Reparti di Cavalleria): essa nei Reparti operativi si chiama “Bandiera di Combattimento” o “di Guerra” e rappresenta il simbolo dell’onore, delle tradizioni, della storia e del ricordo dei caduti del Reparto militare cui è affidata.**
- **Tutte le Bandiere dei Reparti non più operativi sono custodite al “Museo delle Bandiere”, all’interno del Vittoriano a Roma.**



La Bandiera - storia

Per trovare l'origine del Tricolore dobbiamo risalire alla fine del Settecento, quando gli ideali ed i simboli della Rivoluzione Francese si diffusero anche in Italia.

Si sono fatte in proposito diverse ipotesi, ma una delle più attendibili è quella che fa coincidere la sua nascita con l'arrivo dei Francesi in Lombardia nel maggio 1796.

Le bandiere lombarde furono dunque i primi tricolori italiani. Esse avevano i tre colori disposti in bande verticali (verde all'asta, bianco nel mezzo e rosso all'estremità), precorrendo il futuro vessillo nazionale. Anche i reparti militari "italiani", costituiti per affiancare l'esercito di Napoleone Bonaparte, ebbero stendardi che riproponevano la medesima foggia.



La Bandiera - storia

In particolare, i vessilli reggimentali della “Legione Lombarda” presentavano, appunto, i colori bianco, rosso e verde, colori fortemente radicati nel patrimonio collettivo di questa regione: il bianco e il rosso, comparivano nell’ antichissimo stemma comunale di Milano (croce rossa su campo bianco), mentre verdi erano, fin dal 1782, le uniformi della Guardia Civica milanese.

Non è dunque fuori di luogo asserire che il tricolore nacque a Milano come simbolo militare nel 1796.



Capo della « Legione Lombarda », 1796 - 1797.



La Bandiera - storia

Lo stesso Napoleone testimonia quanto detto: scriveva in una lettera, datata 20 Vendemmiaiore (11 ottobre 1796), (lettera n. 988 nel nuovo Epistolario) ed inviata da Milano al Direttorio Esecutivo a Parigi, annunciando la costituzione della prima unità regolare:

*...«Vous y trouverez l'organisation de la Légion Lombarde. **Les couleurs nationales qu'ils ont adoptées son le vert, le blanc et le rouge.** Parmi les officiers il ya beaucoup de Français; les autres sont des officiers italiens qui, depuis plusieurs années, se battent avec nous à l'Armée d'Italie». ...*

“I colori nazionali che hanno adottato sono il verde, il bianco e il rosso”

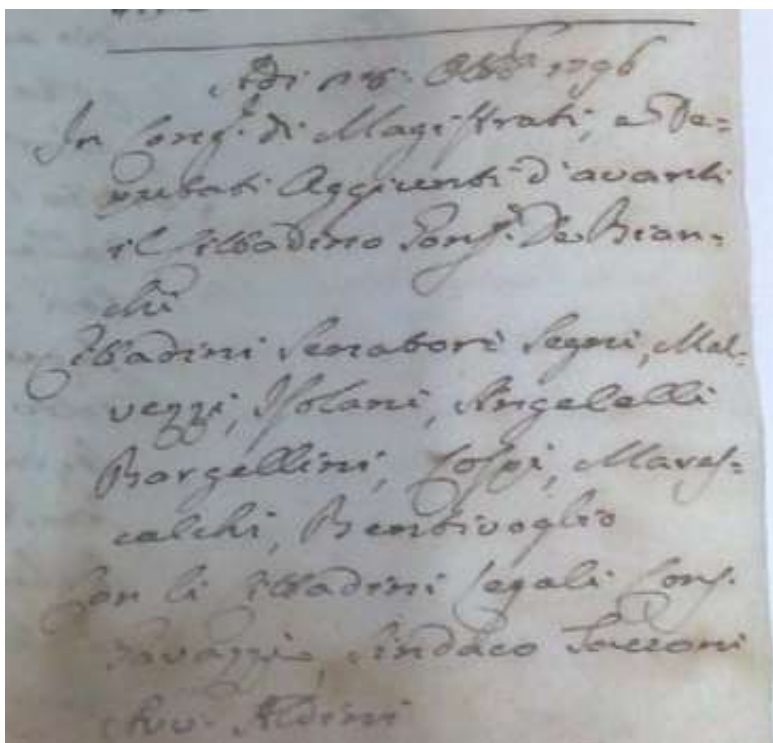
La prima bandiera tricolore fu consegnata a Milano il 6 novembre 1796 alla Prima Coorte della Legione Lombarda durante una solenne cerimonia in Piazza del Duomo.



La Bandiera - storia

Esiste una testimonianza che proverebbe che l'origine della scelta dei tre colori spetti a Bologna, dove il Senato Provvisorio deliberò in data 18 ottobre 1796 un documento:

- “Atti dell' Assunteria dei Magistrati” foglio 542 -

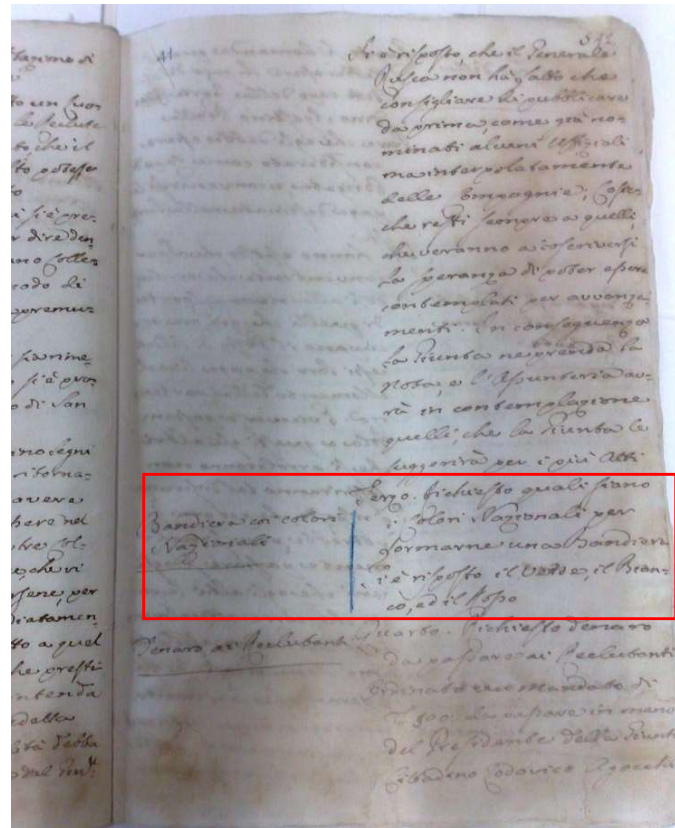


**“Addì 18 Ottobre 1796
In Congregazione di Magistrati
e Deputati aggiunti davanti al
Cittadino Cons. De Bianchi
I Cittadini Senatori Segni,
Malvezzi, Isolani, Angelelli,
Bargellini, Cospi, Marescalchi,
Bentivoglio;
Con li Cittadini Legali Cons.
Gavazzi, Sindaco Tacconi, Avv.
Aldini”**



La Bandiera - storia

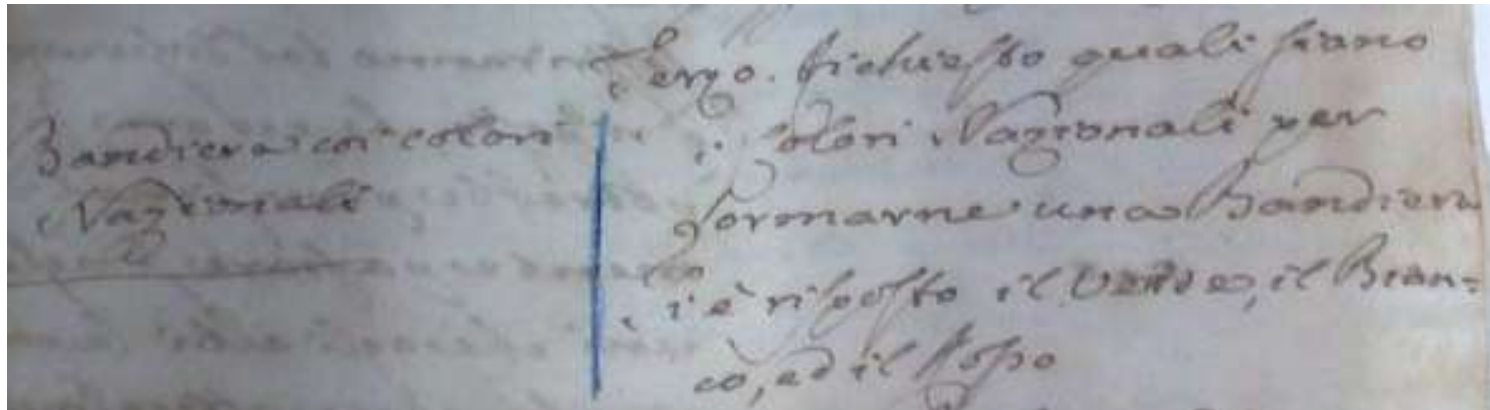
di cui forniamo una foto della pagina che tratta dei colori della Bandiera



e del quale riportiamo la trascrizione della parte evidenziata in rosso.



La Bandiera - storia



**Bandiera con 'colori'
Nazionali**

**Terzo. Richiesto quali siano
i colori Nazionali per
formare una Bandiera
si è risposto il Verde, il Bianco
ed il Rosso**



La Bandiera - storia

La consacrazione ufficiale del Tricolore avvenne a Reggio Emilia nell' anno successivo quando il 7 gennaio 1797, su proposta del deputato Giuseppe Compagnoni, rappresentante della Città di Ferrara, il Parlamento della Repubblica Cispadana decretò:

“che si renda universale lo Stendardo o Bandiera Cispadana di Tre Colori Verde, Bianco e Rosso, e che questi tre colori si usino anche nella Coccarda Cispadana, la quale debba portarsi da tutti”.

La bandiera era costituita da tre fasce orizzontali: al centro di quella bianca lo stemma della Repubblica, composto da un turcasso contenete quattro frecce (identificavano le Province di Reggio Emilia, Modena, Bologna e Ferrara la cui unione aveva proclamato la Repubblica), circondato da un serto di alloro e ornato da un trofeo di armi.



La Bandiera - storia

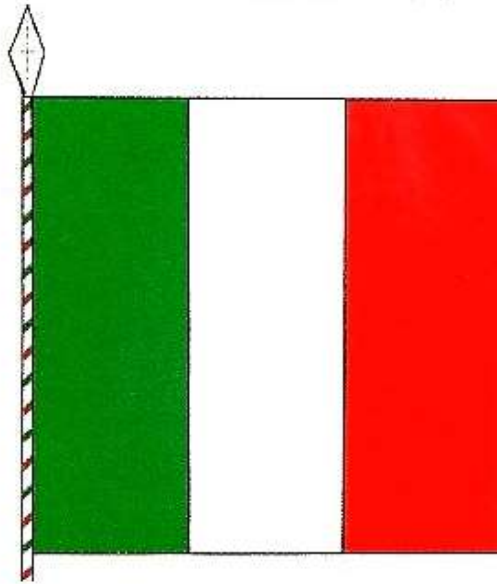


*Il Tricolore voluto dai deputati della Repubblica Cispadana
al Congresso di Reggio Emilia del 7 gennaio 1797*



La Bandiera - storia

Dalla fusione della Repubblica Cispadana con la Lombardia derivò, sempre nel 1797, la Repubblica Cisalpina, la quale adottò il tricolore a bande verticali come era originariamente.



Tricolore Repubblica Cisalpina

La Bandiera - storia

Il Gran Consiglio della Repubblica Cisalpina, nella seduta dell'11 maggio 1798, decreta che "La Bandiera della Nazione Cisalpina è formata di tre bande parallele all'asta, la prossima all'asta verde, la successiva bianca, la terza rossa. L'asta è similmente tricolorata a spirale colla punta bianca". Spesso però questa direttiva venne disattesa e le bandiere, specialmente nei reparti militari, presentarono delle aggiunte nella parte centrale: questo modellino di un Alfiere del 1° Reggimento Cacciatori a Cavallo della Repubblica Cisalpina del 1801, regge una bandiera a fasce verticali con al centro la berretta giacobina rivoluzionaria sopra un fascio (simbolo che per tutto l'Ottocento rimarrà rappresentativo dell'unione popolare).



La Bandiera - storia

L'EPOCA NAPOLEONICA

La Prima Campagna d'Italia che Napoleone conduce tra il 1796 ed il 1799, sgretola l'antico sistema di Stati in cui era divisa la penisola. Al loro posto sorgono numerose Repubbliche Giacobine, di chiara impronta democratica. La controffensiva austro-russa del 1799, a sua volta, provoca decisivi mutamenti geo-politici in Europa; in Italia, oltre allo scioglimento di gran parte di queste repubbliche, si assiste alla cacciata delle truppe francesi, alla persecuzione dei patrioti repubblicani ed alla soppressione dei nuovi simboli, fra i quali anche il Tricolore Cisalpino.

Nel maggio 1800 Napoleone rientra in Italia ed il 14 giugno ha luogo la battaglia di Marengo, che decide le sorti italiane.

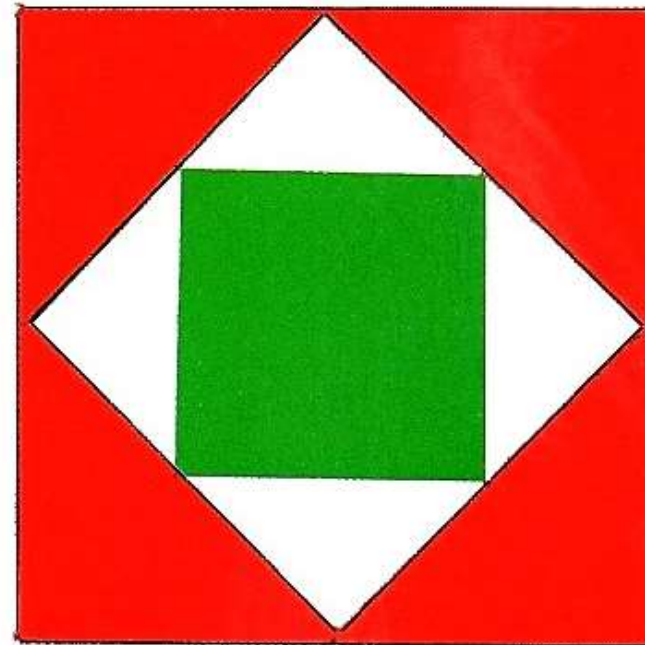
La Repubblica Cisalpina è ricostituita ed il Tricolore torna a sventolare nelle città dell'alta Italia.



La Bandiera - storia

Con la proclamazione della Repubblica Italiana, avvenuta a Lione il 26 gennaio 1802 ad opera di Napoleone, che ne diviene anche Presidente, la bandiera subisce una radicale trasformazione.

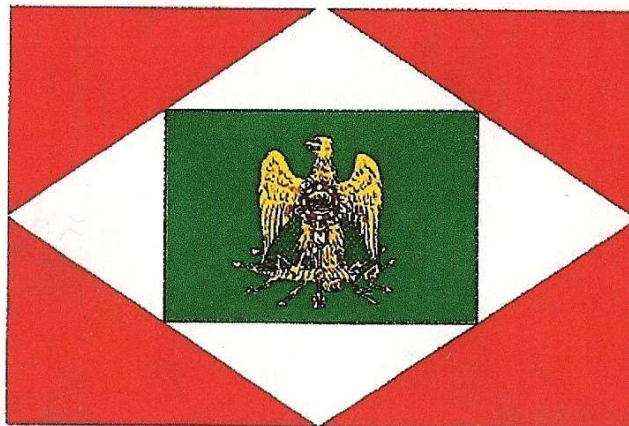
Il 20 agosto 1802, su proposta del Ministro della Guerra Trivulzi, il Governo della Repubblica approva il cambiamento della "Bandiera di terra e di mare" dello Stato. La forma del nuovo vessillo sarà, "un quadrato a fondo rosso, in cui è inserito un rombo a fondo bianco, contenente un altro quadrato a fondo verde".



La Bandiera - storia

Nel 1805 Napoleone dà vita al Regno Italico e modifica ulteriormente il precedente vessillo che riprende la forma rettangolare, mantenendo inalterati i tre colori e portando al centro lo stemma napoleonico.

Per i reparti militari lo stemma poteva essere sostituito con scritte diverse ed i colori rosso e verde venivano disposti ai quattro angoli del drappo.



Bandiere del Regno Italico 1805-1814

La Bandiera - storia

In questo piccolo diorama costruito con soldatini di carta che rappresentano un reparto dei Granatieri della Guardia Reale del Regno d'Italia del 1805, possiamo notare la bandiera che abbiamo appena descritto :



La Bandiera - storia

IL RISORGIMENTO

Nei tre decenni che seguono il Congresso di Vienna del 1815, il vessillo tricolore è soffocato dalla Restaurazione, ma nei moti del 1831 esso viene ripristinato e anima e simboleggia la rivoluzione.

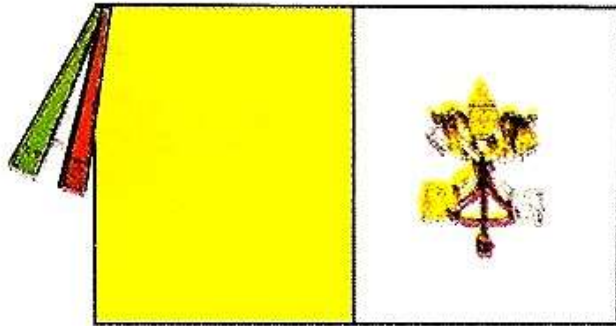
Nell'agosto 1832 Giuseppe Mazzini fonda a Marsiglia la "Giovane Italia"- società segreta che si ripropone la redenzione della nazione italiana – e le dà la bandiera bianca, rossa e verde con le parole "Libertà, Uguaglianza" da un lato e "Unità, Indipendenza" dall' altro.

Dovunque in Italia, il bianco, il rosso e il verde esprimono una comune speranza che ispira i poeti (*"Raccolgaci un' unica bandiera, una speme"*, scrive nel 1847 Goffredo Mameli nel suo "Canto degli Italiani") e accendono gli entusiasmi. Dal gennaio 1848 all'agosto 1849 infatti, tutte le bandiere degli stati italiani sono travolte da una ventata tricolore.

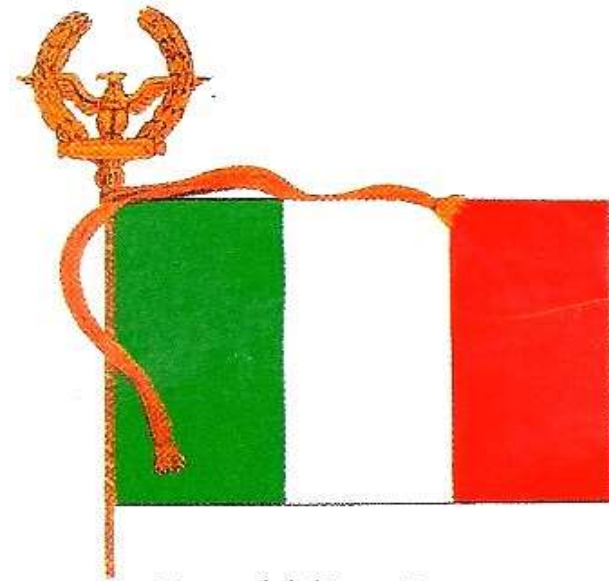


La Bandiera - storia

Concessa la Costituzione, la bandiera Pontificia si orna, dal marzo all' agosto 1848, di una sciarpa tricolore; poi la Repubblica Romana adotta il tricolore senza alcuno stemma e lo mantiene fino alla sua caduta.



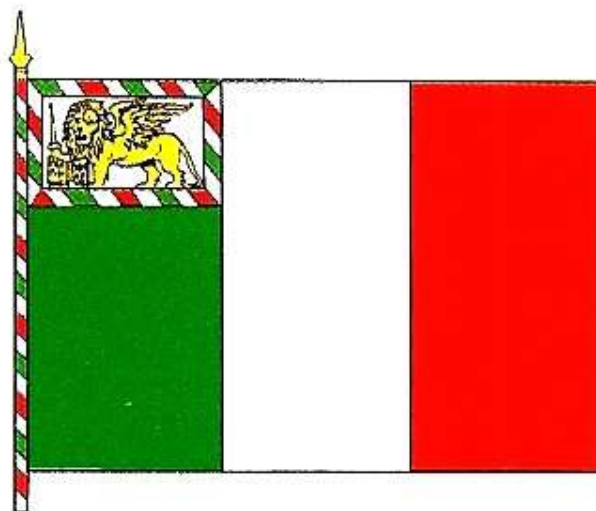
*Stato Pontificio
Marzo - Agosto 1848*



*Repubblica Romana
1849*

La Bandiera - storia

Venezia a sua volta, dopo l'insurrezione, adotta il tricolore con un Leone di San Marco contornato di fascia pure tricolore, in alto sulla banda verde.



*Repubblica Veneta
1848 - 1849*

La Bandiera - storia

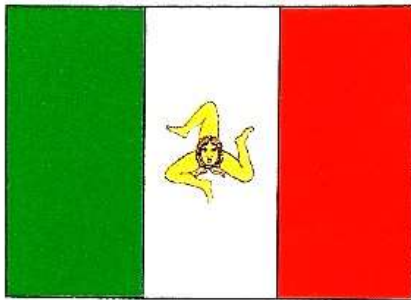
Il Granduca di Toscana, dopo la concessione della Costituzione del 15 febbraio 1848, acconsente che il suo stemma sia inserito nel tricolore.



*Granducato Costituzionale di Toscana
1848 - 1849*

La Bandiera - storia

Anche il Regno delle Due Sicilie, quale conseguenza dei moti popolari del 1848, oltre alla Costituzione adotta il tricolore. Da ricordare quello del Governo Provvisorio della Sicilia che riporta, al centro del telo bianco, la figura della Trinacria; quello di Napoli, costituito dalla bandiera reale circondata dai colori italiani e quello del Regno delle Due Sicilie del 1860.



*Governo provvisorio
della Sicilia 1849*



*Regno delle due Sicilie
1860*



*Regno di Napoli
1848-1849*

La Bandiera - storia

Durante le “Cinque Giornate di Milano” (dal 18 al 22 marzo 1848), un ardito patriota, il Conte e Senatore Luigi Torelli, porterà la bandiera Tricolore sulla più alta guglia del Duomo di Milano, nelle mani della Madonnina, mentre nella città impegnata nella strenua lotta si levavano aerostati tricolori recanti notizie ed incitamenti alle popolazioni delle terre circostanti perché accorrano.

Sempre a Milano il 23 marzo viene annunciata ai cittadini la definitiva cacciata degli Austriaci con un manifesto che termina con queste parole:

“Abbracciate questa bandiera tricolore che pel valore vostro sventola sul Paese, e giurare di non lasciarvela strappare più”.



La Bandiera - storia

Se così pronta e spontanea è la consacrazione popolare del Tricolore, più lento e burocratico è il riconoscimento ufficiale.

Carlo Alberto, promulgando lo Statuto, non aveva mutato la bandiera tradizionale dei Savoia.

Ci vollero le “Cinque Giornate di Milano” per richiamare l’ attenzione del Re piemontese “*sul nuovo simbolo della Patria*”.

Carlo Alberto comprende appieno l’ opportunità che l’ Armata piemontese, varcando il Ticino per dare inizio il 23 marzo 1848 a quella che sarà ricordata come la Prima Guerra d’ Indipendenza, adotti la “*bandiera tricolore*” in luogo del vessillo dei Savoia.



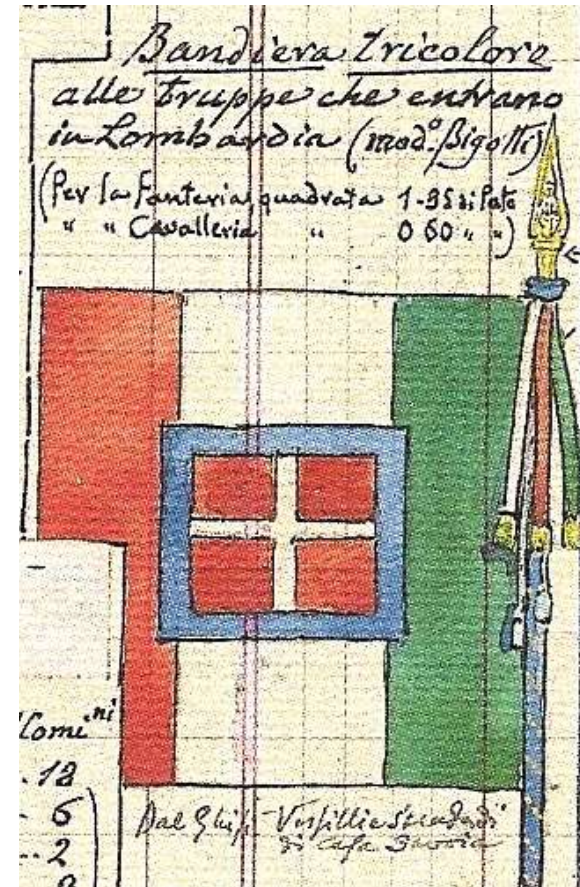
La Bandiera - storia

Quel giorno, infatti, viene firmato dal Sovrano il celebre proclama ai popoli della Lombardia e della Venezia, in cui è detto che:

“ E, per viemmeglio dimostrare con segni esteriori il sentimento dell'unione italiana, vogliamo che le nostre truppe, entrando sul territorio della Lombardia e della Venezia, portino lo Scudo di Savoia sovrapposto alla bandiera tricolore italiana.”

Torino, 23 marzo 1848.

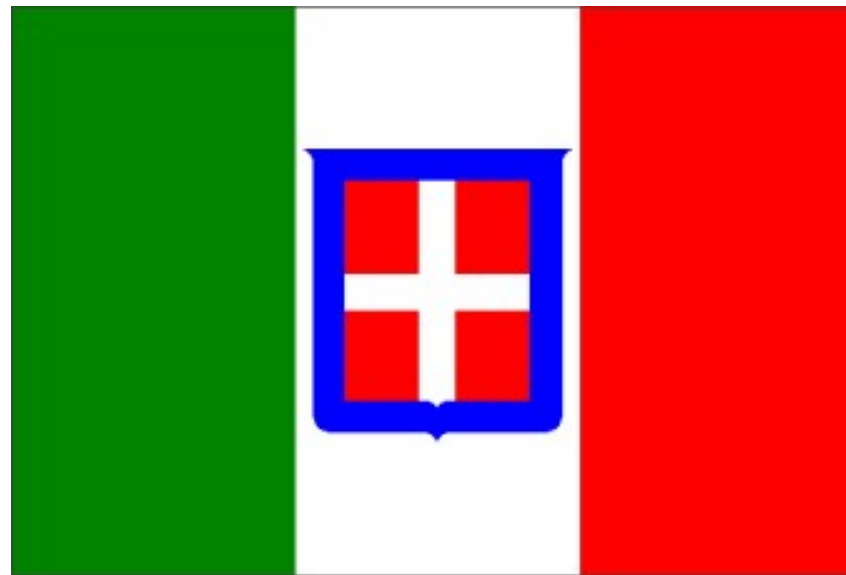
CARLO ALBERTO



La Bandiera - storia

Allo stemma dinastico viene aggiunta una bordatura di azzurro, per evitare che la croce e il campo dello scudo si confondano con il bianco e il rosso delle bande del vessillo.

Il 1848 è quindi l'anno della definitiva consacrazione del Tricolore come simbolo della Patria.



La Bandiera - storia

DALL'UNITÀ AI NOSTRI GIORNI

Il 17 marzo 1861 è proclamato dai Savoia il Regno d' Italia e la sua bandiera non subisce mutamenti. Dopo Porta Pia, il 20 settembre 1870, il vessillo può sventolare sull' Italia unita con Roma Capitale.

Per le bandiere di Stato (da usarsi nelle residenze dei Sovrani, nelle sedi del Parlamento, nelle sedi di rappresentanze diplomatiche, negli uffici pubblici e da parte delle Forze Armate), è previsto, con una legge del 1925, che lo stemma Sabauda sia sormontato dalla corona reale.



La Bandiera - storia

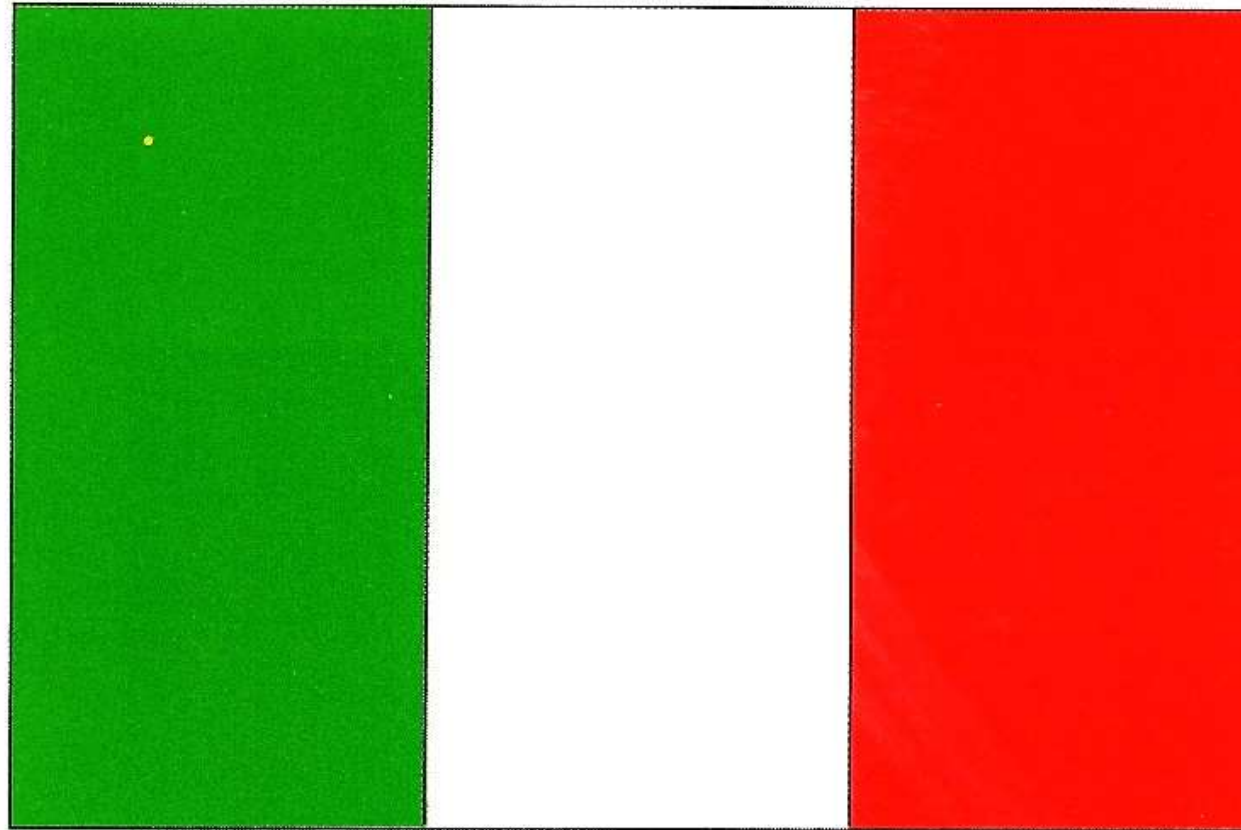
Alla nascita della Repubblica, dopo il referendum del 2 giugno 1946, dalla bandiera scompare lo stemma Sabauda. La foggia del nuovo vessillo, provvisoriamente stabilita da un decreto legislativo presidenziale del 19 giugno 1946, viene confermata dall'assemblea Costituente nella seduta del 24 marzo 1947 e, quindi, contemplata dalla nostra Carta Costituzionale che, all' articolo 12, prescrive:

“La Bandiera della Repubblica è il tricolore italiano; verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di uguali dimensioni”.

Il Tricolore che tutti noi ora conosciamo è quindi quello privo di stemma al centro, ritornando ad essere simile a quello della Repubblica Cisalpina.



La Bandiera - storia

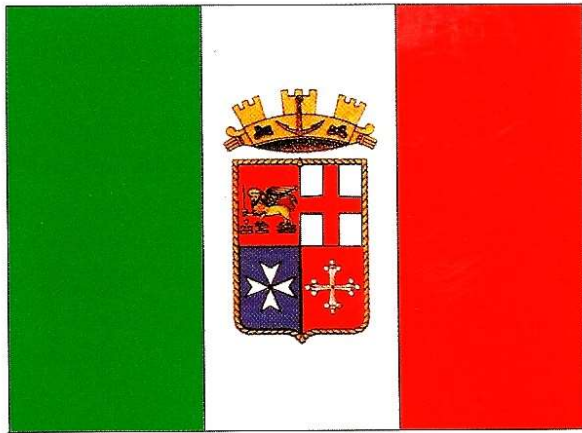


*Bandiera Repubblica Italiana
19 Giugno 1946*

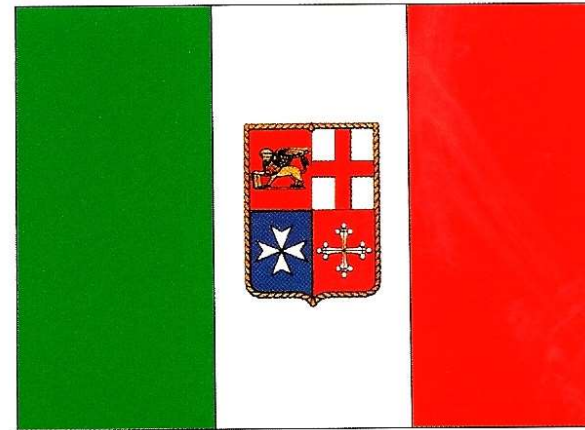


La Bandiera - storia

Fanno eccezione le bandiere della Marina Militare e della Marina Mercantile che recano al centro della banda bianca lo stemma delle quattro Repubbliche Marinare (Venezia, Genova, Amalfi e Pisa); sormontato dalla corona turrita e con il leone di San Marco che brandisce la spada quella della Marina Militare; priva di corona e con il leone senza spada quella della Marina Mercantile.



Bandiera della Marina Militare



Bandiera della Marina Mercantile

La Bandiera - storia

Una parola va spesa anche a proposito del perché i tre colori siano il bianco, il verde e il rosso. Sicuramente vi è una analogia con la bandiera francese, da cui come abbiamo visto discendono i primi reparti che hanno avuto una bandiera come segno di riconoscimento.

Qualcuno riporta anche i seguenti versi di Dante Alighieri:

*“sopra candido vel cinta d’uliva
donna m’apparve, sotto verde manto
vestita di color di fiamma viva”*

Purgatorio, XXX, 31-33



La Bandiera - storia

Qui riportiamo quanto detto da Giosuè Carducci il 7 gennaio 1897, in un discorso tenuto a Reggio Emilia, in occasione del Primo Centenario della nascita del Tricolore:

«Sii benedetta! benedetta nell'immacolata origine, benedetta nella via di prove e di sventure per cui immacolata ancora procedesti, benedetta nella battaglia e nella vittoria, ora e sempre, nei secoli! Non rampare di aquile e leoni, non sormontare di belve rapaci, nel santo vessillo; ma i colori della nostra primavera e del nostro paese, dal Cenisio all'Etna;

le nevi delle Alpi,

l'aprile delle valli,

le fiamme dei vulcani



La Bandiera - storia

*E subito quei colori parlarono alle anime generose e gentili,
con le ispirazioni e gli effetti delle virtù onde la patria sta e
si augusta:*

*il bianco, la fede serena alle idee che fanno divina l'anima
nella costanza dei savi;*

*il verde, la perpetua rifioritura della speranza a frutto di
bene nella gioventù de' poeti;*

il rosso, la passione ed il sangue dei martiri e degli eroi.

*E subito il popolo cantò alla sua bandiera ch'ella era la più
bella di tutte e che sempre voleva lei e con lei la libertà! »*





Lo Stendardo del Presidente della Repubblica

Lo Stendardo Presidenziale costituisce, nel nostro ordinamento militare e cerimoniale, il segno distintivo della presenza del Capo dello Stato e segue perciò il Presidente della Repubblica in tutti i suoi spostamenti.

La sua forma quadrata e la bordatura d'azzurro simboleggiano le Forze Armate, di cui il Presidente della Repubblica è Capo.

L'esemplare originale dello Stendardo è conservato nell'ufficio del Comandante del Reggimento Corazzieri.







Inno di Mameli - storia



Scritto nell'autunno del 1847 dall'allora ventenne studente e patriota genovese Goffredo Mameli, musicato poco dopo a Torino da un altro genovese, Michele Novaro, questo inno "Fratelli d' Italia", intitolato allora "Il Canto degli Italiani", nacque in quel clima di fervore patriottico che già preludeva alla guerra contro l'Austria.

L'Inno fu cantato per la prima volta a Genova il 9 Novembre 1847, nel fervore che accolse alcune concessioni democratiche attuate dal Re Carlo Alberto.

Originale autografo, che riporta ancora il primo verso come "Evviva l'Italia"



Inno di Mameli - storia

Allegro Mosso
pp e molto concitato

31 Fra-tel - li d'I - ta - lia, L'I - ta - lia s'è de - sta, Del - l'el - mo di Sci - pio S'è cin - ta la

pp e staccato

35 te - sta. Do - v'è la Vit - to - ria? Le por - ga la chio - ma, Ché schia - va di Ro - ma Id - dio la cre -

crescendo

crescendo

39 ò. Strin - giam - ci a co - or - te, Siam pron - ti al - la mor - te, Siam pron - ti al - la mor - te, L'I - ta - lia chia -

pp

pp

43 *crescendo e accelerando sino alla fine* *f* *ff*

mò; Strin - giam - ci a co - or - te, Siam pron - ti al - la mor - te, Siam pron - ti al - la mor - te L'I - ta - lia chia - mò, sì!

crescendo e accelerando sino alla fine *f* *ff*

L'immediatezza dei versi e l'impeto della melodia ne fecero il più amato canto dell'unificazione, non solo durante la stagione del Risorgimento, ma anche nei decenni successivi.

I sentimenti, i dolori, le gioie, le fatiche e le sofferenze di un'intera generazione di italiani, che si sacrificò spesso fino all'estremo per il nobilissimo obiettivo del riscatto morale e civile della Patria e per la sua unità, furono accompagnati dalle note e dalle parole di questo inno.



Inno di Mameli - storia

Non a caso Giuseppe Verdi, nel suo «Inno delle nazioni» del 1862, affidò proprio al «Canto degli italiani» – e non alla «Marcia reale» – il compito di simboleggiare la nostra Patria, ponendolo accanto a «God Save the Queen» e alla «Marsigliese».

Fu quasi naturale, dunque, che a conclusione di quel nuovo Risorgimento che fu la Resistenza, lotta di liberazione dall'invasore nazista e dalla dittatura fascista, che generò la nostra Repubblica, l'«Inno di Mameli» fosse assunto come inno nazionale della Repubblica italiana.

L'inno nazionale, insieme alla bandiera, costituisce elemento fondante del patrimonio identificativo nazionale.

Nella bandiera e nell'inno della Repubblica, per noi italiani moderni, risiedono i simboli indispensabili della coesione nazionale e dell'identità repubblicana.



Inno di Mameli - testo



Inno di Mameli - testo

Fratelli d' Italia
L' Italia s' è desta,
Dell' elmo di Scipio
S' è cinta la testa.
Dov' è la **Vittoria?**
Le porga la chioma,
Che schiava di Roma
Iddio la creò.

Stringiamoci a coorte
Siam pronti alla morte
L' Italia chiamò.

Noi siamo da secoli
Calpesti, derisi,
Perché non siam popolo,
Perché siam divisi.
Raccoltaci un' unica
Bandiera, una speme:
Di fonderci insieme
Già l' ora suonò.

Stringiamoci a coorte
Siam pronti alla morte
L' Italia chiamò.

Uniamoci, amiamoci,
L' unione e l' amore
Rivelano ai popoli
Le vie del Signore;
Giuriamo far libero
Il suolo natio:
Uniti per Dio
Chi vincer ci può?

Stringiamoci a coorte
Siam pronti alla morte
L' Italia chiamò.

Dall' Alpi a Sicilia
Dovunque è **Legnano**,
Ogn' uom di **Ferruccio**
Ha il core, ha la mano,
I bimbi d' Italia
Si chiaman **Balilla**,
Il suon d' ogni squilla
I Vespri suonò.

Stringiamoci a coorte
Siam pronti alla morte
L' Italia chiamò.

Son **giunchi** che piegano
Le spade vendute;
Già l' Aquila d' Austria
Le penne ha perdute.
Il sangue d' Italia,
Il sangue Polacco,
Bevè, col **cosacco**,
Ma il cor le bruciò.

Stringiamoci a coorte
Siam pronti alla morte
L' Italia chiamò.



Inno di Mameli - storia

La cultura di Mameli è classica e il richiamo alla romanità è forte.

L' **elmo di Scipio**, che cinge la testa dell'Italia, è quello di Scipione l'Africano vincitore di Zama. La **Vittoria** si offre alla nuova Italia e a Roma di cui la dea fu schiava per volere divino. Una **bandiera**, una **speme** (speranza) comuni per l'Italia, che nel 1848 era ancora divisa in sette Stati.

Mameli quindi, ripercorre sette secoli di lotta contro il dominio straniero.

Anzitutto la **Battaglia di Legnano** del 1176 in cui la Lega Lombarda sconfisse l'imperatore Federico I di Svevia detto il Barbarossa; l'estrema difesa della Repubblica di Firenze, assediata dall'esercito imperiale di Carlo V nel 1530, di cui fu simbolo il Capitano Francesco Ferrucci (**Ferruccio**); la figura di **Balilla** che rappresenta il simbolo della rivolta popolare di Genova del 1746, contro la coalizione austro-piemontese ed infine i **Vespri Siciliani** che ricordano l'insurrezione del popolo di Palermo nel 1282, contro i Francesi di Carlo d'Angiò, chiamati a raccolta dal **suon d'ogni squilla**, ossia da tutte le campane.



Inno di Mameli - storia

L'Austria era in declino (**le spade vendute** sono le truppe mercenarie, deboli come **giunchi**) e Mameli lo sottolinea fortemente.

Insieme con la Russia (**il cosacco**), l'Austria aveva smembrato la Polonia. Ma il sangue dei due popoli oppressi (Italiano e Polacco) si fa veleno che dilania il cuore dell' **Aquila d'Austria** (gli Asburgo).



Inno di Mameli - storia

Curiosamente in nessuna delle leggi che stabiliscono ufficialmente i simboli adottati dalla Repubblica viene citato l' «Inno di Mameli» come inno ufficiale e quindi, ancora oggi, esso resta provvisorio e adottato *ad interim*.

Infatti nel Consiglio dei ministri del 12 ottobre 1946, il Ministro della Guerra Cipriano Facchinetti comunicò che il primo giuramento delle Forze Armate della nuova Repubblica sarebbe stato effettuato il 4 novembre di quell' anno e che, quale inno, si sarebbe adottato l' Inno di Mameli.

Dichiarò, altresì, che si sarebbe proposto uno schema di decreto per stabilire che provvisoriamente l'inno di Mameli venisse considerato l'inno nazionale. Tale schema di decreto, però, non vide mai la luce.

La Costituzione, che all' art. 12 aveva sancito l'uso del tricolore come bandiera nazionale, non stabilì quale sarebbe stato l' inno nazionale e nemmeno il simbolo ufficiale della Repubblica.

Quest'ultimo fu scelto, dopo un concorso pubblico, solo con un decreto legislativo del 5 maggio 1948.



Inno di Mameli - storia

Per molti decenni si è dibattuto a livello politico e parlamentare circa la necessità di riconoscere “*Fratelli d'Italia*” come inno ufficiale della Repubblica Italiana, ma senza che si arrivasse mai all’ approvazione di una legge o di una modifica costituzionale che sancisse lo stato di fatto riconosciuto peraltro anche in tutte le sedi istituzionali.

Nel 2006 è stato discusso nella Commissione Affari Costituzionali del Senato un disegno di legge che prevedeva l’ adozione di un disciplinare circa il testo, la musica e le modalità di esecuzione dell'inno *Fratelli d'Italia*. Lo stesso anno, con la nuova legislatura, è stato presentato al Senato un disegno di legge costituzionale che prevedeva la modifica dell’ art.12 della Costituzione italiana con l'aggiunta del comma «L'inno della Repubblica è *Fratelli d'Italia*».

Nel 2008, altre iniziative analoghe sono state adottate in sede parlamentare peraltro senza mai portare a termine l'ufficializzazione nella Costituzione.



Inno di Mameli - storia

L' ultima proposta è quella qui sotto riportata:

**XVI LEGISLATURA
CAMERA DEI DEPUTATI
N. 3776**

**PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE
d'iniziativa dei deputati**

Modifica all'articolo 12 della Costituzione, concernente il riconoscimento dell'inno di Mameli «Fratelli d'Italia» quale inno ufficiale della Repubblica
Presentata il 15 ottobre 2010

di cui riportiamo alcuni passaggi:



Inno di Mameli - storia

.....
A molti sfugge, però, che questo inno, ormai noto a tutti e adottato nella maggior parte delle celebrazioni ufficiali della Repubblica, le appartiene per uso consuetudinario e per profondità di affetto popolare, non esistendo alcun pronunciamento legislativo definitivo a riguardo.
.....

In coerenza con le motivazioni esposte, si raccomanda al Parlamento l'approvazione della presente proposta di legge costituzionale che riconosce l' inno «Fratelli d'Italia» di Goffredo Mameli quale Inno Nazionale della Repubblica italiana.

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE

Art. 1.

1. All'articolo 12 della Costituzione è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«L'inno di Mameli “Fratelli d'Italia” è riconosciuto quale inno ufficiale della Repubblica».



Inno di Mameli - autori



Il Poeta

Goffredo Mameli dei Mannelli nasce a Genova il 5 settembre 1827. Studente e poeta precocissimo, di sentimenti liberali e repubblicani, aderisce al movimento mazziniano nel 1847, l'anno in cui partecipa attivamente alle grandi manifestazioni genovesi per le riforme e compone il "Canto degli Italiani".

D'ora in poi, la vita del poeta-soldato sarà dedicata interamente alla causa italiana: nel marzo 1848, a capo di 300 volontari, raggiunge Milano insorta per poi combattere gli austriaci sul Mincio col grado di Capitano dei Bersaglieri. Dopo l'armistizio Salasco, torna a Genova, collabora con Garibaldi e, in novembre, raggiunge Roma dove, il 9 febbraio, viene proclamata la Repubblica.

Nonostante la febbre è sempre in prima linea nella difesa della città assediata dai francesi: il 3 giugno è ferito alla gamba sinistra, che dovrà essere amputata per sopraggiunta cancrena. Muore d'infezione il 6 luglio 1849 alle 7:30 del mattino, a soli 22 anni. Le sue spoglie riposano nel Mausoleo Ossario del Gianicolo.



Inno di Mameli - autori



Il Musicista

Michele Novaro nasce il 23 ottobre 1818 a Genova, dove studia composizione e canto.

Nel 1847 è a Torino, con un contratto di secondo tenore e maestro dei cori dei Teatri Regio e Carignano.

Convinto liberale, offre alla causa dell' indipendenza il suo talento di compositore, musicando decine di canti patriottici e organizzando spettacoli per la raccolta di fondi destinati alle imprese garibaldine. Di indole modesta, non trae alcun vantaggio dal suo inno più famoso, neanche dopo l'Unità.

Muore povero, il 21 ottobre 1885 e riposa nel cimitero di Staglieno, vicino alla tomba di Mazzini.

